



Relazione sullo stemma storico della Sezione di Napoli del CAI

A cura del socio Luigi Jozzoli

Aprile 2017

Documento rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate

Chiunque può utilizzare questi materiali citandone la fonte "Luigi Jozzoli, Club Alpino Italiano Sezione di Napoli 2017"



La Sezione di Napoli vanta essere una delle prime del Club Alpino Italiano. Appena 8 anni dopo la fondazione del Club a Torino (23 ottobre 1863), veniva costituita la “Succursale” (come si definivano allora) del Club a Napoli. Era il 22 gennaio 1871 e quella partenopea era in assoluto la settima sezione del CAI (dopo la costituzione di Torino, erano già state aperte le sezioni di Aosta, Varallo Sesia, Agordo, Firenze e Domodossola).

Fondatori della Sezione di Napoli furono il conte Girolamo Giusso, Vincenzo Volpicelli, il cav. Luigi Riccio e il barone prof. Vincenzo Cesati, milanese ma residente a Napoli in quanto direttore dell’Orto Botanico. Toccò proprio a quest’ultimo divenire il primo presidente della Sezione di Napoli del CAI, sezione che contò subito un discreto numero di soci: 55 nel 1872, 102 nel 1873, 141 nel 1874, 173 nel 1879, 166 nel 1881.

La prima sede fu in largo Monte Oliveto 86, al terzo piano, ove i soci si riunivano ogni venerdì dalle 19 alle 23.

L’apertura della sezione di Napoli fu accolta con grande interesse e favore dall’intero Club.

Nell’estratto del bollettino nazionale (1872) che si riporta in figura si percepisce la calda accoglienza che il Vesuvio ricevette quando si associò alle alpi.

Ora la Sede di Agordo sta raccogliendo la somma necessaria per l’impianto di un nuovo Osservatorio meteorologico a Belluno.

Chiudiamo questa breve cronaca del Club Alpino pel 1871, che speriamo poter dare d’ora in avanti più completa accennando alla nuova Sede di Napoli. Questa sorse sul principio del 1871 e già diede prova di sua attività con una escursione sui monti di Castellamare; il numero de’ suoi soci salì in breve tempo a 74, e tutto abbiamo a sperare da questa nostra Sede nell’Italia meridionale.

In conclusione, l’avvenire si presenta sotto lieti auspici pel Club Alpino, che ora pare voglia sciogliere i vanni a più ardite imprese, tanto più che speriamo non finisca il 1872 senza che nuove sedi vengano ad accrescere il contingente degli esploratori delle Alpi.

Speriamo che le condizioni finanziarie ci permetteranno

Forse proprio per meglio celebrare questa accoglienza alla neonata “Succursale” di Napoli fu affidato il compito di organizzare nel 1872 il V Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano. L’importante convegno si svolse non a Napoli ma a Chieti, all’ombra della Maiella (con escursione sul Monte Amaro).

Il Congresso (tra le altre cose) costituì anche il primo ritrovo alpinistico dell’Italia meridionale.

Erano tempi in cui l’attività della Sezione di Napoli si distingueva per i propri aspetti scientifici più che alpinistici veri e propri.

Fino a quei tempi lo stemma del CAI era ancora quello degli inizi, un bollo tondo con montagne e aquila e stambecco: d’altro canto la denominazione ufficiale del Club era stata fino al 1866 “Club Alpino Torino” ma il grande, progressivo, diffondersi delle succursali aveva già consigliato di

mutare il nome in “Club Alpino Italiano”, le “succursali” divennero “sezioni” e la sede di Torino diventò “Sede Centrale”.

Ma torniamo al congresso di Chieti. In quell’occasione il socio napoletano Giordano Scipione ebbe l’idea di adottare un distintivo che simbolicamente corrispondesse meglio a questa nuova identità del CAI: non più solo alpi ma un’appartenenza nobile a ideali di fratellanza e scienza. Una serie di corrispondenze intercorsero tra sede centrale e sezione napoletana per definire meglio quel “contrassegno”.

In una lettera del 28 Giugno 1873 firmata dal vicepresidente Orazio Spanna si legge che:

“la Direzione di Napoli e la Direzione Centrale, ad insaputa una dell’altra, venivano e concordavano mirabilmente nell’idea di formare una placca metallica portante lo stemma del Club quale fu adottato in Direzione Centrale ed apposto alle carte e diplomi. Essendo però tale proposta fatta sotto l’egida della Sezione Napoletana la Direzione Centrale lasciò ad essa di buon grado l’iniziativa e gli incombenti della formazione di quel contrassegno persuasa che avrebbe incontrato il gradimento dei soci.”

Il nuovo emblema fu approvato dalla Direzione Centrale nella seduta del 10 Aprile del 1874 e con la circolare numero 12 veniva regolato l’uso e la concessione di due contrassegni:

- uno fotografico vidimato dalla direzione della sezione utilizzato sia come documento di riconoscimento sia per usufruire di uno sconto ferroviario;
- l’altro, uno stemma insegna di 30 x 35cm, in rilievo, da apporre all’esercizio commerciale degli alpigiani.

Questo originale emblema, attraverso una serie di vicissitudini grafiche che hanno declinato il gusto e lo stile al tempo, è giunto quasi intatto fino ai nostri giorni.

Così ritroviamo nel numero di Gennaio 1874 (in realtà uscito a Maggio) il nuovo logo che comincia ad apparire anche in tutte le pubblicazioni e a diventare quella figura nota a tutti e familiare a molti.

Gennaio 1874.

Anno I. - N. 1.



L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

- I. Ai Soci del Club Alpino Italiano. — M. BARETTI.
- II. Atti della Società.
 - a) Comunicati della Sede Centrale.
L'Assemblea Generale 1874. — C. ISAIA.
Lettere Circolari.
 - b) Comunicati delle Sezioni — Sezione di Milano.
- III. Varietà.
Le rovine delle Alpi. — M. BARETTI.

Sede Centrale in Torino

via Carlo Alberto, 43.

TORINO

TIPOGRAFIA G. CANDELETTI

via Rossini, num. 3.

(Maggio 74).

Qualche piccola considerazione sulle caratteristiche di queste prime apparizioni dello stemma. Come l'occhio più attento noterà in questo primo logo la stella nello scudo è molto grande, abbiamo dietro allo scudo piccozza e ascia da ghiaccio ed il binocolo è "rovesciato" (ha gli oculari in basso).



Queste sono esattamente le caratteristiche dell'antico e pregevole stemma intagliato in legno e di squisita fattura, realizzato nella seconda metà del IX secolo Napoli ed ancora gelosamente conservato nella sezione nonostante le alterne vicende, i conflitti ed i traslochi che in questi 143 anni si sono susseguiti sul suolo campano.

Un tale monumentale lavoro testimonia da un lato un'appartenenza orgogliosa e forte e dall'altro – forse - la rivendicazione di una partecipazione alla definizione di quello che poi – per tanti anni è, e sarà ancora, lo stemma di tutti i soci.



L'Assemblea Generale dei Delegati che nuovamente quest'anno Napoli organizza e ospita, appare quindi come un'occasione anche di celebrazione di questo importante patrimonio sociale: lo stemma.

Questo tanto più se si pensa che il nostro stemma unisce ad una rara eleganza grafica anche una singolare densità di significato. Quale occasione migliore dell'assemblea allora per rimettere al centro del dibattito il nostro stemma con una significativa operazione che sottolinei appartenenza e

continuità nel tempo, tradizione e aggiornamento, cultura delle proprie radici e adeguamento storico.

Per queste motivazioni la Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, conscia e orgogliosa della propria antica tradizione chiede alla Direzione Centrale di poter adottare – in affiancamento dello stemma nazionale da tutti condiviso – anche lo stemma storico, quello conservato gelosamente nel tempo, testimone di un'appartenenza non occasionale ma convinta e propositiva, in un'ottica di riscoperta e valorizzazione di una preziosa tradizione patrimonio di tutti.

